

Porti, prove di fusione. Ma con Liguria e Lazio

Carrara con La Spezia e Piombino con Civitavecchia? Tanti dubbi in Toscana. I sindacati: illogico



Francesco
Messineo



Vincenzo
Ceccarelli

Grandi manovre per la riforma dei porti italiani e la riduzione delle autorità portuali. Per la Toscana, voci insistenti, confermate anche dai sindacati di categoria, vedono l'accorpamento di Piombino a Civitavecchia, con sede dell'Autorità a Civitavecchia, e quello di Marina di Carrara a La Spezia. «Al di fuori e contro ogni logica di distretto», commenta la Filt Cgil Toscana. «Il quadro rimane ancora poco chiaro — dice l'assessore regionale alle infrastrutture Vincenzo Ceccarelli — è tutto da verificare, ma in questa fase la Regione non ha quasi ruolo. Anzi, chiederemo al governo di essere coinvolti».

A Piombino l'ottica di finire con Civitavecchia non piace affatto: «Ora che abbiamo ottenuto investimenti importanti, che senso ha andare con Civitavecchia?» ci si domanda all'Autorità Portuale, con riferimento all'accordo tra governo e Regione che ha portato più di cento milioni di euro per la costruzione di un nuovo porto, attrezzato per lo smaltimento delle navi e la circolazione delle merci. «Sarebbe una sciagura per noi — dichiara il presidente dell'autorità portuale di Marina di Carrara Francesco Messineo — uscire dall'accordo di programma per il rilancio della portualità toscana, di cui ci

stiamo occupando da tempo. Non si può negare, però, che tecnicamente e geograficamente Marina di Carrara avrebbe solo benefici dall'accorpamento con La Spezia — ha aggiunto — i porti sono vicinissimi, c o n d i v i d i a m o infrastrutture di accesso, zone industriali». Si tratterebbe, insomma, di una alleanza strategica. Un'ipotesi che non piace alla Filt Cgil, che la considera «senza logiche sulle ricadute economiche, rispetto alle diversità merceologiche e geografiche».

**Manuela D'Angelo
Alfredo Faetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

